



Università Popolare di Trieste

Fondata nel 1899

Ente Morale Culturale e d'Istruzione

NEC ARMA NEC OPES
SED ARTES ET SCIENTIAE
P E R E N N A N T

Medaglia d'Oro del Presidente della Repubblica Italiana ai benemeriti della Scuola della Cultura e dell'Arte

Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2021 – 2023

ai sensi dell'art. 10 del .d.lgs 33/2013

Indice

1. Premessa	3
2. Il contesto normativo e organizzativo	3
3. Obiettivo del piano	4
4. Destinatari del piano	4
5. Obbligatorietà.....	4
6. Fattispecie di reato.....	4
7. Attività a rischio	5
8. Livelli di rischio.....	6
9. Strategie organizzative per prevenire il fenomeno della corruzione	7
10. Responsabile.....	9
11. Tutela del dipendente	9
12. Misure di rotazione	10
13. Protezione per coloro che denunciano illeciti.....	10
14. Formazione	10
15. Entrata in vigore.....	10

1. Premessa

Il 28 novembre 2012 è entrata in vigore la legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”. Tra i compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione vi è quello di predisporre la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione.

2. Il contesto normativo e organizzativo

La legge 190/2012 e il d.lgs. 33/2013 disciplinano un complesso sistema di prevenzione e repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione, nell’ambito del quale anche gli enti controllati dalla P.A. provvedono a nominare al loro interno un Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e adottano, su proposta dello stesso responsabile, un apposito Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, denominato PTCPT.

In materia di trasparenza, il combinato disposto tra la L. 190/2012 e il d.lgs. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016, richiede l’adempimento di una serie di obblighi di pubblicazione relativi ai dati indicati dalle normative citate.

La legge e, in modo conforme, l’Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) con la Delibera n. 8/2015 prevedevano la possibilità che il Piano per la prevenzione della corruzione contenesse al suo interno una sottosezione per la parte relativa agli adempimenti in materia di trasparenza (cd. Piano per la trasparenza e l’integrità). Con il “Piano Nazionale Anticorruzione 2016”, di seguito anche “PNA” (Determina dell’Autorità nazionale anticorruzione del 3.8.2016) è stata chiarita ulteriormente l’opportunità di adottare un unico documento che tratti in modo congiunto la prevenzione della corruzione e la trasparenza. In sostanza, la disciplina della trasparenza – di cui alla L. 190/2012 e al d.lgs. 33/2013 – va considerata come parte essenziale dell’attività di prevenzione della corruzione. Ciò premesso, l’Università Popolare di Trieste sarà dotata di un unico documento: Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 e le “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici” elaborate dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con Determina 8/2015 hanno meglio definito l’ambito di applicazione soggettiva delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza ex L. 190/2012 e d.lgs. 33/2013 e s.m.i.

Il suddetto articolo 2-bis, individua tre macro categorie di soggetti:

- le pubbliche amministrazioni (art. 2-bis, co. 1);
- altri soggetti tra cui enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo, associazioni, fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell’ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell’organo d’amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni (art. 2-bis, co. 2);
- altre società a partecipazione pubblica, associazioni, fondazioni e enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici (art. 2-bis, co. 3).

L’Università Popolare di Trieste essendo un ente “controllato” dalla regione FVG è tenuto alla nomina di un Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza e all’adozione di uno specifico piano triennale per la prevenzione della corruzione, oltre che all’adempimento integrale degli obblighi di pubblicazione nell’ambito della disciplina della trasparenza.

3. Obiettivo del piano

Obiettivo del piano è quello di prevenire il rischio corruzione nell'attività amministrativa dell'ente con azioni di prevenzione e di contrasto della illegalità è quindi di combattere la "cattiva amministrazione", ovvero l'attività che non rispetta i parametri del "buon andamento" e "dell'imparzialità", verificare la legittimità degli atti, e così contrastare l'illegalità.

Con riguardo all'Università Popolare di Trieste, l'art. 3, lett. c) del d.lgs. 97/2016 che modifica l'art. 2 del d.lgs. 33/2013 precisa che la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni si applica anche, in quanto compatibile alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

4. Destinatari del piano

Sono destinatari del Piano:

- Il Presidente;
- Il Consiglio di Amministrazione;
- Il Collegio dei Revisori dei conti;
- I Dipendenti, collaboratori e consulenti;
- I Finanziatori pubblici e privati;

Tutti coloro che prestano servizio presso l'Università Popolare di Trieste a qualunque titolo e tutti coloro i quali inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro e della collaborazione, sottoscriveranno una dichiarazione di presa visione del Piano e di impegno a rispettare i principi e le disposizioni in esso contenuti.

5. Obbligatorietà

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati al punto 3. "Destinatari del Piano", di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano. Ogni destinatario dovrà essere messo a conoscenza del Piano.

L'Università Popolare di Trieste intende operare prevenendo i possibili rischi di corruzione fondando la propria azione sui controlli preventivi e sulla formazione:

- delle possibili incompatibilità;
- tramite l'aggiornamento professionale;
- della trasparenza dell'azione amministrativa e l'efficacia dei controlli interni.

6. Fattispecie di reato

Il concetto di "corruzione" viene inteso come l'abuso da parte di un soggetto della facoltà a lui affidata al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi i delitti contro la pubblica amministrazione e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite. Il PNA (Piano Nazionale Anticorruzione) ha richiamato il particolare ruolo degli enti come l'Associazione che si trova ad analizzare le proprie attività sia in termini attivi sia passivi.

I reati analizzati sono quelli richiamati dal D.Lgs 231/2001 in tema di corruzione:

1. Concussione (art 317 c.p.)
2. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
3. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
4. Circostanze aggravanti (art 319 bis c.p.);
5. Corruzione in atti giudiziari (art 319 ter c.p.);
6. Induzione indebita a dare o promettere utilità (art 319 quater).
7. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
8. Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)

9. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
10. (Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 bis c.p.) e quelli ascrivibili alla corruzione e richiamati dalla L.190/2012:
 - a) Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
 - b) Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
 - c) Utilizzo d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni d'ufficio (art. 325 c.p.);
 - d) Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio (art. 326c.p.);
 - e) Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.);
 - f) Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.);
 - g) Traffico di influenze illecite (art. 346 c.p.);

7. Attività a rischio

La legge n. 190 del 2012 ha previsto una serie di attività, sotto elencate, per le quali ha operato una sorta di presunzione di esistenza del rischio corruzione proprio in virtù degli interessi alla stessa sottesi.

Tali attività, pertanto, sono da intendersi a rischio di corruzione e al fine di assicurare un livello particolare di trasparenza come previsto all'articolo 1, commi 15, 16 e 32 della citata legge, devono essere pubblicate sul sito istituzionale dell'Università Popolare di Trieste secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, segreto d'ufficio e protezione dei dati personali.

Le attività a rischio corruzione sono quelle individuate direttamente dal legislatore, quali:

- A. informazioni relative ai procedimenti amministrativi con particolare riferimento a (articolo1, commi 15, 16 e 32 della legge n. 190 del 2012):
 - autorizzazione o concessione;
 - scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;
 - concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
 - assunzioni;
- B. i bilanci e i conti consuntivi (articolo1, comma 15, della legge n. 190 del 2012);
- C. i costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini.

Prima di procedere all'analisi dei rischi di corruzione, si è provveduto a definire il quadro dei processi che caratterizzano l'attività dell'Università Popolare di Trieste:

- Procedure relative ad assunzioni, incarichi e consulenze esterne
- Procedure di gestione di contratti ed appalti
- Procedure relative a concessione di contributi
- Concessione in uso o locazione di immobili pubblici di interesse culturale per le finalità di valorizzazione e utilizzazione anche a fini economici
- Gestione delle transazioni finanziarie (Gestione pagamenti e incassi)
- Accordi con altri Enti
- Partecipazione a progetti comunitari con altri Enti
- Gestione eventi e manifestazioni
- Uso attrezzature informatiche
- Rapporti con autorità estere.

Sarà comunque compito del Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza approfondire la mappatura dei rischi ed eventualmente proporre implementazioni nel corso della sua attività di verifica.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPC potrà disporre di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni dell'Ente nei limiti della disponibilità di

bilancio, e ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di sua pertinenza. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPT individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza. Tra gli obblighi del RPC rientrano anche gli obblighi di denuncia e di darne informazione all'ANAC.

8. Livelli di rischio

Vi sono tre livelli di rischio: economico, istituzionale e di scopo.

- a) Il livello economico: l'Università Popolare, per il suo oggetto sociale, non svolge una attività tale da garantirsi l'autofinanziamento. Pertanto l'Ente dipende da entrate provenienti da contributi e corrispettivi per prestazioni afferenti la gestione delle risorse nell'ambito di progetti derivanti da fondi pubblici. Ne consegue che un eccessivo indebitamento indebolisce l'Università Popolare che, per trovare le necessarie coperture, potrebbe essere indotta a ricorrere a operazioni illecite o a soggetti privati, che intrattengono attività illecite, oppure quanto meno a strumenti finanziari a rischio. D'altra parte è di tutta evidenza che un Ente non profit riesce ad attirare maggiori risorse solo se mantiene all'esterno un'immagine di alta onorabilità ed efficacia /efficienza operativa. Entrambi questi due elementi verrebbero meno, se il grado d'indebitamento fosse eccessivo. Infine anche la missione dell'Ente non potrebbe essere garantita, perché i proventi devono essere utilizzati prioritariamente per estinguere i debiti.
- b) Il livello istituzionale è fondamentale. L'Università Popolare è una realtà di piccole dimensioni, in seno alla quale interessi di varia natura, soggettivi e collettivi, convivono. È perciò necessario garantire un livello di conflittualità interna ridotto, se non assente. Peraltro una conflittualità interna elevata, prolungata per un tempo eccessivo, può comportare l'emersione di illeciti, anche di rilievo penale e inerenti l'oggetto del presente piano.
- c) Il livello di scopo rappresenta un elemento di responsabilità sociale, la cui violazione può essere indizio della commissione d'illeciti, con particolare riguardo al peculato (art. 314 c.p.). I fondi pubblici destinati all'Università Popolare di Trieste devono essere impiegati per la realizzazione degli scopi previsti dall'art. 2 dello Statuto dell'Ente, e nel rispetto dell'art. 97 della Costituzione.

Per la gestione di questi tre livelli di rischio è necessario prevedere assetti e attuare strategie organizzative volte a prevenire il fenomeno della corruzione.

Al fine di garantire un assetto organizzativo stabile e abbassare il rischio di commissione di illeciti si devono garantire all'interno dell'Ente tre equilibri, qui di seguito descritti.

a. Equilibrio economico.

Il primo elemento di rischio individuato concerne la debolezza della Università Popolare di Trieste sotto il profilo economico. Perciò quali misure al fine di evitare ciò sono:

- Individuare un nucleo di proventi certi, tali da garantire la copertura degli oneri fissi di derivazione per lo più da obbligazioni pluriannuali (costo del lavoro, consulenze etc.);
- Garantire i pagamenti ai fornitori entro tempi ragionevoli e concordati;
- Introdurre il principio dell'equilibrio di bilancio. Si potrà ricorrere all'indebitamento solo per spese impreviste e indifferibili su autorizzazione del Consiglio di Amministrazione.

In ogni caso contestualmente all'autorizzazione di indebitamento il Consiglio dovrà approvare una relazione finanziaria, che preveda un piano di rientro approvato dal Collegio dei Revisori dei conti;

- Mantenere controlli periodici, normalmente mensili, da parte del Collegio dei Revisori dei conti;
- Completare la redazione dell'inventario e della stima economica a norma dell'art. 3 comma

6 d.lgs. n. 419/1999.

In sintesi i due obiettivi di bilancio per ogni esercizio finanziario sono: $P - (Ov + Of) \geq 0$
(condizione d'equilibrio) $P \geq Of$ (condizione di copertura della spesa certa)

Ove:

P = Proventi;

Ov = Oneri variabili;

Of = Oneri fissi

b. Equilibrio istituzionale.

Per mantenere un adeguato equilibrio istituzionale è necessario:

- Garantire lo scambio regolare d'informazioni tra gli organi dell'Università Popolare di Trieste.
- Assicurare la regolarità retributiva e contributiva ai dipendenti.
- Garantire un livello ragionevole di benessere organizzativo nei rapporti interni.
- Applicare puntualmente il Codice di comportamento

c. Equilibrio di scopo.

Ai sensi dell'Art. 2 dello Statuto, l'Università Popolare di Trieste è un Ente senza scopo di lucro: le sue finalità sono quelle di promuovere e migliorare l'istruzione e l'educazione dei cittadini, istituendo e svolgendo corsi di lingue e cultura varia, organizzando conferenze, concerti, spettacoli teatrali e cinematografici, manifestazioni artistiche, attività turistiche, ricreative e di formazione professionale concedendo borse di studio (anche a cittadini italiani che si recano all'Estero ed a cittadini stranieri che vengono in Italia). L'Università Popolare potrà sottoscrivere partecipazioni in società private aventi fini culturali. È, altresì, suo scopo quello di promuovere iniziative, interventi e attività culturali e didattiche di ogni genere, intese alla conservazione dell'identità del gruppo nazionale italiano negli Stati successori alla ex-Jugoslavia, ai suoi rapporti con la Nazione d'origine ed al mantenimento delle testimonianze connesse con la storia e le tradizioni del Gruppo nazionale medesimo, nonché la diffusione della lingua e della cultura italiana favorendo anche attività di carattere socio-economico del gruppo nazionale italiano, operando in sinergia con altre organizzazioni a vocazione internazionale. Pertanto i proventi, dopo aver coperto gli oneri fissi, dovranno essere finalizzati in via prioritaria per le attività di cui sopra.

Per il perseguimento dei propri scopi l'Ente può ricevere dallo Stato, da Enti ed Istituzioni fondi finalizzati.

9. Strategie organizzative per prevenire il fenomeno della corruzione

- a) Il sito web è il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale l'Università Popolare di Trieste deve garantire un'informazione trasparente ed esauriente sul suo operato, pubblicizzare e consentire l'accesso ai propri servizi, consolidare la propria immagine istituzionale. Ai fini dell'applicazione dei principi di trasparenza e integrità, l'ente prevede il costante aggiornamento del sito, del quale si intendono sfruttare tutte la potenzialità.
- b) L'ente è munito di posta elettronica ordinaria e certificata. Sul sito web, nella homepage, è riportato l'indirizzo PEC istituzionale. Nella sezione Amministrazione Trasparente sono indicati gli indirizzi di posta elettronica ordinaria di ciascun ufficio, nonché gli altri consueti recapiti (telefono, fax, ecc.).
- c) Attraverso l'accesso civico e la sua concreta attuazione, l'Università Popolare di Trieste intende realizzare i seguenti obiettivi:
 - la trasparenza quale accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività;

- la piena attuazione del diritto alla conoscibilità consistente nel diritto riconosciuto a chiunque di conoscere informazioni e dati pubblicati obbligatoriamente;
- il libero esercizio dell'accesso civico quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati obbligatoriamente conoscibili qualora non siano stati pubblicati;
- l'integrità, l'aggiornamento costante, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, la conformità agli originali dei documenti, delle informazioni e dei dati pubblici relativi all'attività ed all'organizzazione amministrativa.

Gli obiettivi di cui sopra hanno la funzione precipua di indirizzare l'azione amministrativa ed i comportamenti degli operatori verso:

- elevati livelli di trasparenza dell'azione amministrativa e dei comportamenti di dipendenti e collaboratori;
- lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

d) Modalità di coinvolgimento degli stakeholders è altresì un adempimento importante.

La disciplina della trasparenza è finalizzata principalmente a portare a conoscenza le modalità di gestione dei beni pubblici e le modalità di utilizzo dei fondi pubblici.

Per mettere in pratica la disciplina della trasparenza non è sufficiente pubblicare i dati e i documenti previsti dalla normativa; è infatti necessario che questi siano effettivamente utilizzabili dagli utenti. Tutto il personale, che in vario modo è interessato dall'attuazione del Programma della trasparenza, ha l'obbligo di curare la pubblicazione di ogni documentazione obbligatoria affinché i cittadini e i portatori di interesse (stakeholders) possano accedere in modo agevole alle informazioni e ne possano comprendere il contenuto. L'Università Popolare di Trieste, per il tramite del Responsabile della Trasparenza, nella figura del Presidente, pubblica i dati in tempo utile a consentire ai portatori di interesse di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge.

e) Al fine di garantire una generale diffusione della cultura della legalità, l'Università Popolare di Trieste assicura specifiche attività formative rivolte al personale dipendente, anche a tempo determinato, in materia di prevenzione della corruzione, di trasparenza, pubblicità, integrità e legalità.

È compito del RPCT pianificare tale attività formativa, prevedendone i contenuti, le tempistiche, i destinatari, nonché l'eventuale programmazione di percorsi formativi aggiuntivi obbligatori per il personale allocato in aree/servizi esposti ad un maggiore rischio di corruzione.

In particolare, in sede di aggiornamenti e ogni qualvolta si rendesse necessario, detti interventi formativi saranno finalizzati a far conseguire ai dipendenti una piena conoscenza di quanto previsto dal PTPCT. Occorre svolgere un adeguato programma di formazione degli amministratori, dei dipendenti e dello stesso Responsabile della Prevenzione della Corruzione in relazione alla materia in oggetto.

Sotto questo profilo, l'attività formativa potrà essere svolta dallo stesso Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza ovvero da professionisti o da docenti esterni. La formazione, adeguatamente documentata con firme di presenza, avverrà tramite incontri collettivi ovvero per singole aree di attività.

Oggetto della formazione saranno, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le seguenti materie:

- l'esistenza, la struttura e le finalità del Piano;
- il Codice di comportamento;
- i reati contro la pubblica amministrazione (elemento oggettivo, dolo e colpa, cause di giustificazione, sanzioni);
- le disposizioni, le misure attuate e le procedure esistenti per la prevenzione della

corruzione;

- le interazioni tra la disciplina della prevenzione della corruzione (L. 190/12) e la disciplina in materia di responsabilità amministrativa degli enti (d.lgs. 231/2001);
- le norme e le misure attuate in materia di trasparenza;
- le modalità e i doveri di segnalazione degli illeciti e la disciplina di tutela del dipendente che segnala illeciti di cui è a conoscenza.

10. Responsabile

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è individuato nel Direttore Amministrativo/contabile dell'Università Popolare di Trieste.

Il soggetto individuato come Responsabile deve essere in possesso dei seguenti requisiti oggettivi:

- indipendenza e autonomia dall'organo di indirizzo;
- imparzialità di giudizio;
- professionalità e onorabilità del soggetto designato.

Al Responsabile della Prevenzione della Corruzione spettano i seguenti compiti:

- Proporre l'aggiornamento del Piano;
- Definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti che operano nei settori esposti al rischio di corruzione;
- Verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità, proponendo le eventuali modifiche che dovessero rendersi opportune;
- Redigere annualmente (entro il 15 dicembre, salvo proroghe) una relazione sull'attività svolta che rendiconti ovvero esponga in maniera esaustiva le misure di prevenzione (i.e. gestione dei rischi, formazione in tema di anticorruzione, codice etico, sanzioni ed altre iniziative quali forme di tutela offerte ai whistleblowers e rispetto dei termini dei procedimenti) adottate e definite dal Piano di Prevenzione della Corruzione, da presentare avanti al Consiglio di Amministrazione e da pubblicare sul sito web (Sezione: Amministrazione Trasparente);
- Garantire la pubblicazione sul sito web dei dati dell'Ente richiesti dalla normativa vigente in materia di trasparenza;
- Verificare i flussi informativi provenienti dai dipendenti e collaboratori e prevedere una linea di report nei confronti dell'organo di indirizzo.

11. Tutela del dipendente

L'articolo 1, comma 51, della legge n. 190 del 2012 e successive modificazioni, ha introdotto la disposizione a tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti: fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. Come previsto dall'art.1, comma 51, della legge n. 190/2012 il RPC si impegna ad adottare, sia nel caso in cui vi siano episodi di corruzione, sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

12. Misure di rotazione

La rotazione del personale prevista dalla normativa anticorruzione può essere applicata con estrema difficoltà considerando che l'Università Popolare conta un organico di 12 dipendenti di cui una riveste la figura di Direttore Amministrativo/contabile.

L'Ente si impegna comunque ad adottare misure per evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione e a sviluppare altre misure organizzative di prevenzione che sortiscano un effetto analogo a quello della rotazione, a cominciare, ad esempio, da quelle di trasparenza.

In particolare si farà in modo che:

- vi sia sempre un'interlocuzione tra più soggetti nei singoli processi e nelle decisioni conseguenti;
- le attività si sviluppino attraverso una corretta articolazione dei compiti e delle competenze.

13. Protezione per coloro che denunciano illeciti

Tutti i destinatari del presente Piano, ove ne ravvedano la necessità, hanno il dovere di inoltrare segnalazioni all'Autorità Giudiziaria penale o contabile. Questi non potranno in alcun modo essere rimossi per questa ragione né potranno essere sottoposti a pressioni o ritorsioni, dirette o indirette. Chiunque si renda responsabile di tali atti verrà denunciato all'autorità giudiziaria. Per violazioni più lievi si applicherà il codice di comportamento.

14. Formazione

La formazione di tutto il personale operante all'Università Popolare di Trieste costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tenuto conto della natura dell'attività svolta dall'Università Popolare di Trieste e dal livello culturale e professionale di chi vi lavora, ovvero considerate le competenze e le conoscenze in tema di anticorruzione già possedute dal personale, la formazione da parte del RPC sarà rivolta principalmente a favorire un confronto con l'obiettivo di erogare mediamente ore 4 di formazione per ciascuna persona che lavora all'Università Popolare di Trieste entro il 30 novembre di ciascun anno sulle procedure da attuare per prevenire e minimizzare il rischio di corruzione.

15. Entrata in vigore

Il presente Piano è valido per il triennio 2021/2023. Può essere aggiornato e/o modificato in presenza di adeguamenti normativi e/o necessità riscontrate. È entrato in vigore il 17 maggio 2021 a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Annualità piano	Entrata in vigore
Triennio 2018/20	23/05/2018
Triennio 2021/23	17/05/2021